

# LA COMUNITÀ SAN PIETRO IN SALA

Don Sante Torretta, parroco Tel. 02.36581957  
Cell. 340.1582168  
[www.sanpietroinsala.it](http://www.sanpietroinsala.it)

Don Domenico Storri Tel. 02.4986369  
Cell. 348.3641281  
Don Giorgio Alitta Tel. 02.4986381  
Diac. Antonio Fioroni Tel. 02.48015425

Orario delle Messe: feriali: 8 - 9 - 18 - 19 / sabato e vigilie: 8 - 9 - 18 / festivi: 8,30 - 10 - 11 - 12 - 18  
luglio e agosto: feriali 8 - 18 / festivi: 8,30 - 10 (sospesa in agosto) - 11-18

## *Buon Natale a tutti*

### *Mentre il silenzio fasciava la terra*

*Mentre il silenzio fasciava la terra  
e la notte era a metà del suo corso,  
tu sei disceso, o Verbo di Dio,  
in solitudine e più alto silenzio.*

*La creazione ti grida in silenzio,  
la profezia da sempre ti annuncia,  
ma il mistero ha ora una voce,  
al tuo vagito il silenzio è più fondo.*

*E pure noi facciamo silenzio,  
più che parole il silenzio lo canti,  
il cuore ascolti quest'unico Verbo  
che ora parla con voce di uomo.*

*A te, Gesù, meraviglia del mondo,  
Dio che vivi nel cuore dell'uomo,  
Dio nascosto in carne mortale,  
a te l'amore che canta in silenzio.*

**David Maria Turollo**



# *L'attesa del Natale*

L'attesa di un avvenimento è tanto più coinvolgente quanto più è importante l'avvenimento stesso.

Ci sono due modi per attendere e descrivere il Natale: il primo è quello di partire dalla constatazione di ciò che è avvenuto storicamente più di duemila anni or sono quando è nato un bambino in una grotta e gli angeli hanno annunciato l'evento con due concetti importanti: "*Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama*".

E' interessante capire che cosa significa la *gloria* di Dio: non è un trionfo su chi è più debole ma è il trionfo di un amore che si sacrifica e che si offre senza limiti.

La gloria di Dio è la realizzazione del suo splendido disegno d'amore che offre agli uomini la salvezza perché lo vivano "senza smarrimento" ma fiduciosi nella tenerezza del suo amore che scaturisce da un bambino.

La *pace* è quel dono che consente di vivere senza angoscia tutte le nostre relazioni, quelle tra di noi, con Dio, con il creato. Questa pace è dono portato da Gesù e riguarda il cuore degli uomini da cui scaturiscono desideri, speranze e progetti che rendono concreta la possibilità della pace.

Il Cristianesimo non ha portato nel mondo la rivoluzione delle strutture ma quelle dei cuori, infatti ogni volta che si celebra l'Eucarestia preghiamo richiamandoci alle parole di Gesù che donava la pace ai suoi discepoli non come la dà il mondo ma come la dà Lui, cioè come frutto del dono di sé.

L'altro modo per attendere e descrivere il Natale è quello di partire dalla contemplazione di

Giovanni evangelista all'inizio del suo vangelo: "*In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità...*".

Questa è la contemplazione del Natale a partire dal cuore di Dio, che non ha risparmiato il suo Figlio e ce lo ha donato, e a partire dai sentimenti di Cristo, come descrive bene San Paolo nell'inno contenuto nella seconda lettera ai Filippesi: "*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome...*".

Proprio la contemplazione del Natale a partire dall'alto ci introduce nel mistero di questa comunicazione della vita di Dio che ha come scopo quello di farci vivere come suoi figli e fratelli tra di noi e questo non può che portare al dono di sé sull'esempio del Verbo incarnato.

**don Sante**

***In questo numero troverete la busta per il rinnovo dell'abbonamento al "Segno" che vi preghiamo di fare al più presto per poter ricevere il numero di gennaio. Altre buste sono disponibili presso la Segreteria parrocchiale per eventuali abbonamenti-regalo.***

# Ecco le regole

Il libro *“Ecco le regole. In famiglia e nel gruppo”* di don Domenico Storri, sacerdote coadiutore della nostra parrocchia, fa parte della collana *“Genitori no problem”* ed è appena uscito per i tipi della casa editrice San Paolo. Don Domenico è psicologo e psicoterapeuta. In parrocchia si dedica alla catechesi delle elementari, delle medie, degli adolescenti e dei giovani. Da anni propone *“la scuola genitori”*: una domenica al mese lui o altri specialisti affrontano le tematiche più scottanti che preoccupano genitori ed educatori durante la crescita dei ragazzi. Da qualche tempo si occupa anche di disagio sociale e psichico ed è presidente dell'Associazione Onlus *“I semprevivi”*. Leggendo questo libro ci si accorge subito di quanto le riflessioni, i suggerimenti, i consigli siano dati sia con la delicatezza del sacerdote, che non è giudicante ma che sa accompagnare la persona nel suo cammino genitoriale ed educativo, sia con la competenza dello psicologo che sa vedere gli individui nella complessa realtà in cui viviamo.

È un testo discorsivo, chiaro e senza termini presi in prestito dai manuali di psicologia. Sono pagine che ci accompagnano a scoprire e a valorizzare le regole in una società che sembra volerle solo trasgredire in nome di una libertà che non si accorge che non c'è solo l'io.

*“All'io si affianca il tu e dunque il noi. Alla base di ogni convivenza ci sono sempre delle regole che disciplinano la vita comunitaria, che aiutano l'individuo a rispettare la libertà altrui, ma soprattutto che insegnano a riconoscere i confini dell'altro, la sua personalità, la sua corporeità. Educare i nostri figli al rispetto delle regole non è solo una questione di buona educazione o di regolamentazione sociale, ma diventa un atto attraverso il quale si crea la cultura del rispetto dell'altro”*. Non è la regola che deve dare vigore alla genitorialità, ma è la genitorialità che crea regole e strategie per formare il pensiero del figlio indirizzandolo verso una coscienza comunitaria. Dobbiamo crescere i nostri figli in modo che sappiano creare relazioni sane con i coetanei e non solo. *“Ogni regola è causa di frustrazione ma ogni frustrazione mette in atto quell'energia che indirizza l'individuo verso obiettivi d'innalzamento, d'affermazione personale e di confronto competitivo”*.

Don Domenico ci accompagna ad essere genitori regolativi, ma con la giusta elasticità mentale. *“La regola è come un metro fisso, rigido, invece l'uomo è un essere elastico, la regola dev'essere elastica; elasticità non è sinonimo di debolezza, ma di autorevolezza. La libertà non è spontaneità, va educata e formata. Osservare le regole anche quando non se ne capisce il perché non è segno di insensata sottomissione, ma esercizio per imparare a districarsi nella complessità della vita.*

Anche il Vangelo ci aiuta nell'ambito dell'educazione dei nostri figli: *“Chi vuole salvare la propria vita la perderà, ma chi perderà la sua vita per me la salverà” può essere letta come un monito educativo a non voler tenere i figli per sé”*.

In questo libro lo psicologo e il sacerdote ci conducono davvero a camminare con e per i nostri figli. Quanto più riconosciamo le nostre debolezze, quanto più ci interroghiamo sulla persona che abbiamo di fronte e che dobbiamo educare, tanto più il nostro difficile compito educativo ci verrà svelato.

*“Selezionare il materiale costruttivo per educare all'autonomia significa offrire tecniche perché il fanciullo inizi a pensare al proprio progetto. Il genitore deve stare alla giusta distanza: il bambino imparerà l'arte dell'autonomia soltanto se vedrà il genitore sufficientemente vicino per offrirgli serenità e sicurezza d'intervento in caso di necessità, ma abbastanza lontano per permettergli di fare le sue esperienze”*.

È faticoso lasciare che i nostri figli si allontanino da noi, ma il distacco sarà meno doloroso per noi e per loro quanto più avremo dato loro un'impalcatura solida che farà vivere in modo equilibrato l'amore, l'amicizia e il lavoro.

*“Le regole, oltre a ridurre l'ansia, sono importanti perché ricordano alla persona il proprio limite. L'ansia può essere superata dalla presenza dell'altro e della comunità... non c'è cooperazione senza regole e osservanza di esse”*. Chi non ha regole si sente inadeguato. Da qui la differenza tra il gruppo e il branco come ben evidenzia don Domenico.

Le regole: una grazia se riempite di umanità, una disgrazia se prive di calore umano.

Facciamoci educare dai numerosi consigli che questo libro ci offre per riuscire al meglio nel nostro compito educativo. Bettelheim afferma: *“La*

perfezione non è alla portata del normale essere umano...è invece alla portata di tutti essere genitori passabili, vale a dire genitori che cercano di educare bene i propri figli”.

Lo stesso don Bosco sosteneva che educare è un mestiere difficile, essere un buon educatore significa capire ciò di cui i bambini hanno bisogno.

Questo è un libro prezioso: non è un manuale che ci dice che cosa fare o non fare e non è un trattato di psicologia. Prende per mano genitori ed educatori per affrontare un cammino di riflessione e non di colpevolizzazione, e condurre i figli ad appropriarsi della loro vita con coscienza, consape-

volezza e rispetto delle regole. Aiuta i nostri ragazzi a ricercare il senso della vita in una società in cui la carenza di significato è una richiesta di Dio. Quando mancano i valori, ma soprattutto quando è scarso il rimando a qualcosa che va oltre il nostro apparire quotidiano, allora la nostra vita diventa cinicamente più pesante perché chiusa alla speranza.

Durante la lettura di questo libro scopriremo quali sono le nostre debolezze di genitori/educatori, ma prendendone consapevolezza metteremo in atto delle strategie che ci permetteranno di cambiare.

**Laura Merli**

---

## *Il corso fidanzati di San Pietro in Sala: una realtà in crescita*

E' sorprendente come un semplice “passa-parola” abbia portato un numero sempre più elevato di coppie a frequentare il nostro corso. Così fidanzati, più o meno giovani, si preparano al matrimonio cristiano affollando per varie sere la cappella di San Carlo. La nostra parrocchia prevede infatti tre corsi annuali ognuno dei quali articolato in sette incontri serali, alle 21 del lunedì. Ed è il nostro parroco che conduce, con grande saggezza, gli incontri.

Una sera è dedicata alla conoscenza reciproca tra i fidanzati che condividono un momento conviviale. Al termine del corso don Sante accompagna le coppie, di solito un sabato mattina, all'Abbazia di Morimondo per un “miniritiro”. Questa mezza giornata di ritiro spirituale viene vissuta in un clima di silenziosa pace monastica, con riflessioni e spiegazioni che portano la mente lontano dai rumori della città a cui siamo abituati. Ma soprattutto, all'interno della sala capitolare dell'Abbazia, viene letto e commentato tutto il discorso evangelico della montagna che inizia con le “beatitudini”. Prima di tornare a Milano un pranzetto fraterno attende tutti al ristorante del monastero. La domenica successiva, alle 11, viene celebrata la santa Messa dei fidanzati, momento conclusivo di un percorso che ci si augura non sia un traguardo ma l'inizio di un cammino a due!

Sposarsi nel Signore è infatti una scelta che comporta la decisione di amarsi con un certo stile, imitando l'amore di Cristo. Solo chi vive l'amore

sostenuto da Dio può dimostrare con i fatti che il matrimonio vissuto cristianamente è “bello”! Credo sia difficile trasmettere questo concetto ai fidanzati. Pertanto i primi due incontri sono dedicati alla conoscenza di Dio, del suo amore, così come ce lo ha rivelato e ce lo “ha fatto vedere” nel suo Figlio Gesù.

Molti arrivano con una visione di Dio e della Rivelazione un po' “confusa”. Si meravigliano, ascoltando la parabola del Figliol prodigo, di fronte alla spiegazione del perdono e della confessione. Ma dai loro sguardi si intuisce che vogliono comprendere il valore dei sacramenti come aiuto concreto di Dio a sostegno del loro amore. Vedono nel miracolo di Cana il primo intervento di Gesù perché non venga meno la gioia della festa nuziale.

Gli incontri contemplano anche la riflessione su atteggiamenti di vita matrimoniale e delineano le virtù necessarie per costruire una vita di coppia che sia capace di ritrovare sempre i motivi che uniscono e favoriscono la crescita spirituale e umana. Si ascoltano testimonianze e, chiedendo l'intervento delle stesse coppie, vengono trattati temi concreti che risultano utili e apprezzati.

Concludo evidenziando che alcuni, al primo incontro, arrivano un po' scettici e quasi annoiati ma, alla fine del corso (lettere di ringraziamento a parte) è gratificante sentirli affermare: “Il corso ci è piaciuto molto, sarebbe bello ritornare soprattutto perché ora ci sentiamo arricchiti...”.

**Paola Guarini Sangiovanni**